

giansenisti alcuna sottomissione.¹ Però secondo la sua intenzione la vera pubblicazione doveva partire da lui stesso e dal potere civile; egli desiderava soltanto un appoggio alla sua iniziativa.² Bisogna, così si esprimeva anche il nunzio Rospigliosi in Madrid,³ pubblicare più presto che fosse possibile la bolla, tener lontani i giansenisti dai posti ecclesiastici e prestare all'internunzio il braccio secolare, ogni volta che lo richieda, sia per indagare se nelle librerie venissero tenuti libri proibiti dalla Bolla, sia per castigare coloro che agissero contro le sue disposizioni. Ma ciò per i rappresentanti dello Stato non era sufficiente. Ancora durante la presidenza di Roose vennero abbozzati degli editti intorno alla pubblicazione della Bolla che poco soddisfacevano l'internunzio e dall'arciduca non vennero accolti.⁴ Allora Leopoldo Guglielmo era ancor tutto di sentire ecclesiastico.⁵

Ma ciò a poco a poco mutò. Proprio nel momento in cui l'ordine definitivo del re pareva assicurare la pubblicazione della Bolla, si era anzitutto in Madrid divenuti più indulgenti verso Boonen e il suo inviato Recht. Venne istituita una commissione per discutere sulle loro rimostranze⁶ e nell'ordine per l'esecuzione della Bolla⁷ vi era anche detto che il re voleva pregare il papa di far correggere il libro del Giansenio e poi di permetterlo in questa forma migliorata. Bichi pensava di far osservare in contrario che non si poteva migliorare un libro, che era sbagliato nel nocciolo e in radice; ma da Roma gli si diede l'istruzione di non perdersi in parole su questo.⁸

¹ « Vedo esser necessario che S. A. vi dia qualche ordine, altrimenti non si leva la scusa alli disobedienti ». Bichi il 13 giugno 1648, *Excerpta* loc. cit.

² « Continuai le istanze del braccio secolare... e con vari argomenti cercai di persuadergli che non deve far altro in questa materia che quello che io li domando » (Bichi il 22 febbraio 1648, *ivi*). * « Continuando le diligenze per havere l'assistenza del braccio secolare... et indirizzando li miei officii per haverla senza che si pubblici editto, conforme una lettera della S. Congregazione di s. Officio de 1 febbraio » (*ivi*).

³ * Il 30 aprile 1649, *ivi*.

⁴ * Allegati alla lettera di Bichi a Pamfili del 28 dicembre 1647 e 7 maggio 1648, *Excerpta* loc. cit.

⁵ Cfr. la * lettera del suo confessore Schega a Bichi del 16 settembre 1648: l'arciduca scrisse al re sul Bichi: « quod ipsi tamquam ministro Ap. Sedis potissimum conveniat agere hoc negotium, quod est totum iuris ecclesiastici et concernit auctoritatem Pontificiam, quam Ill. D. V. debet prae ceteris defendere ac tueri. Deinde quod Concilium privatum in hac materia non debeat quicquam censere et iudicare, sed solum Ill. D^{us} V^{er}. tamquam agenti, nomine SS. D. N. porrigere brachium saeculare, ubi opus videbitur ». *Excerpta* loc. cit.

⁶ Bichi il 14 marzo 1650, *ivi*.

⁷ Del 15 luglio 1650, RAPIN, I 389 s.; * Rospigliosi a Bichi il 16 luglio 1650, *Excerpta* loc. cit.

⁸ * Bichi il 15 settembre 1650, *Excerpta* loc. cit. Qui anche la * risposta romana del 12 ottobre 1650.